

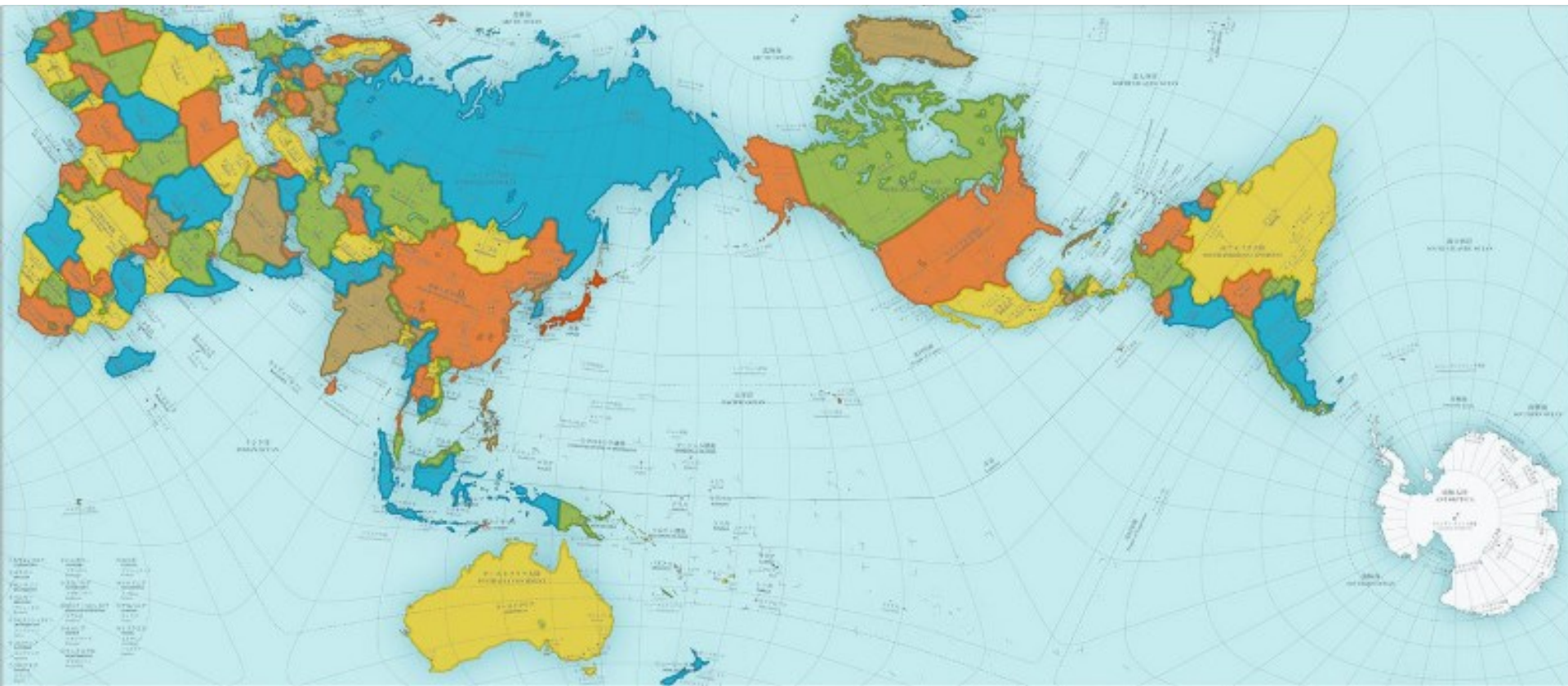
Sentieri per la pace nel mezzo del disordine globale e della guerra

Riccardo Redaelli, UCSC, Siracusa, gennaio 2026

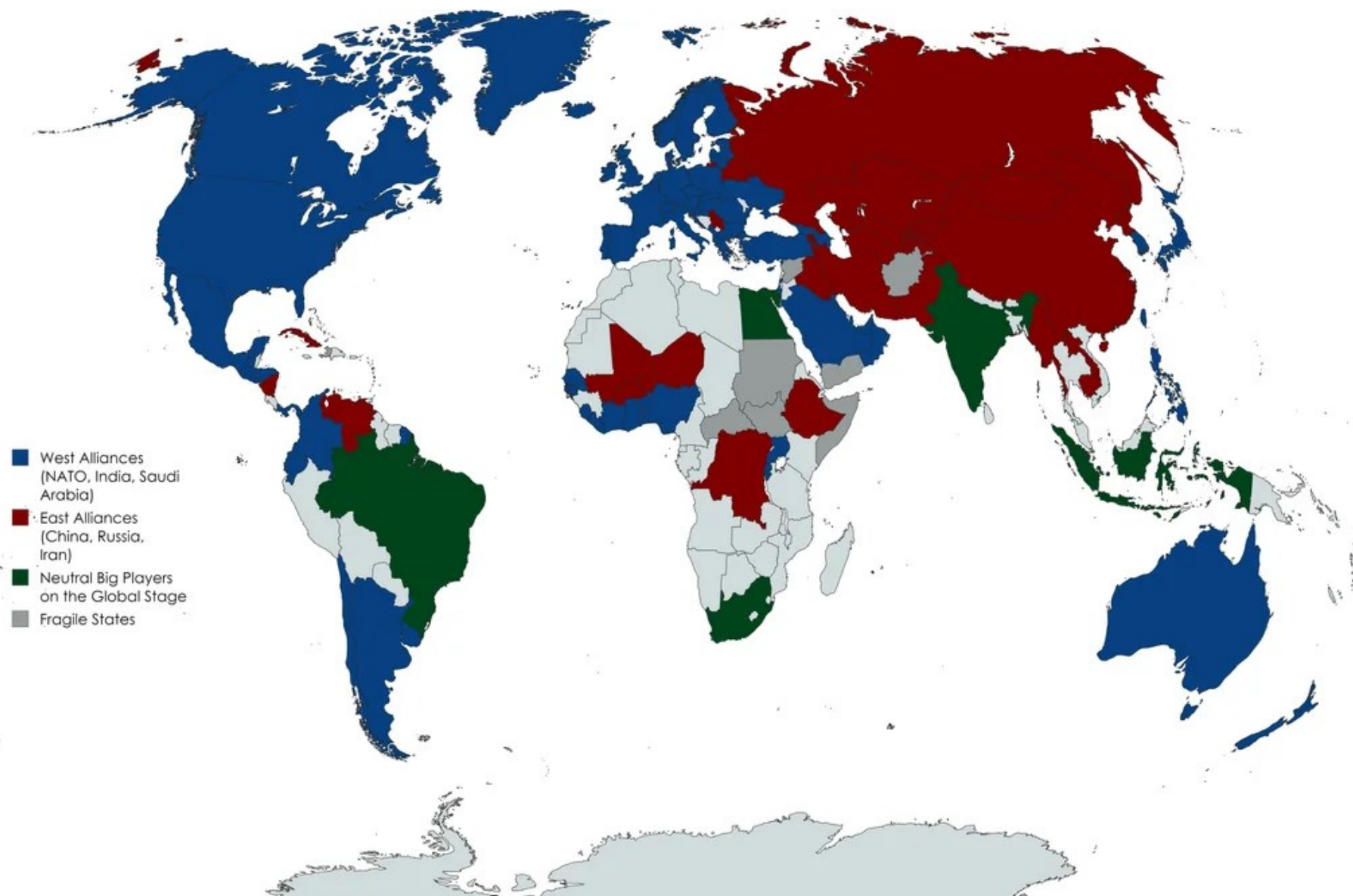


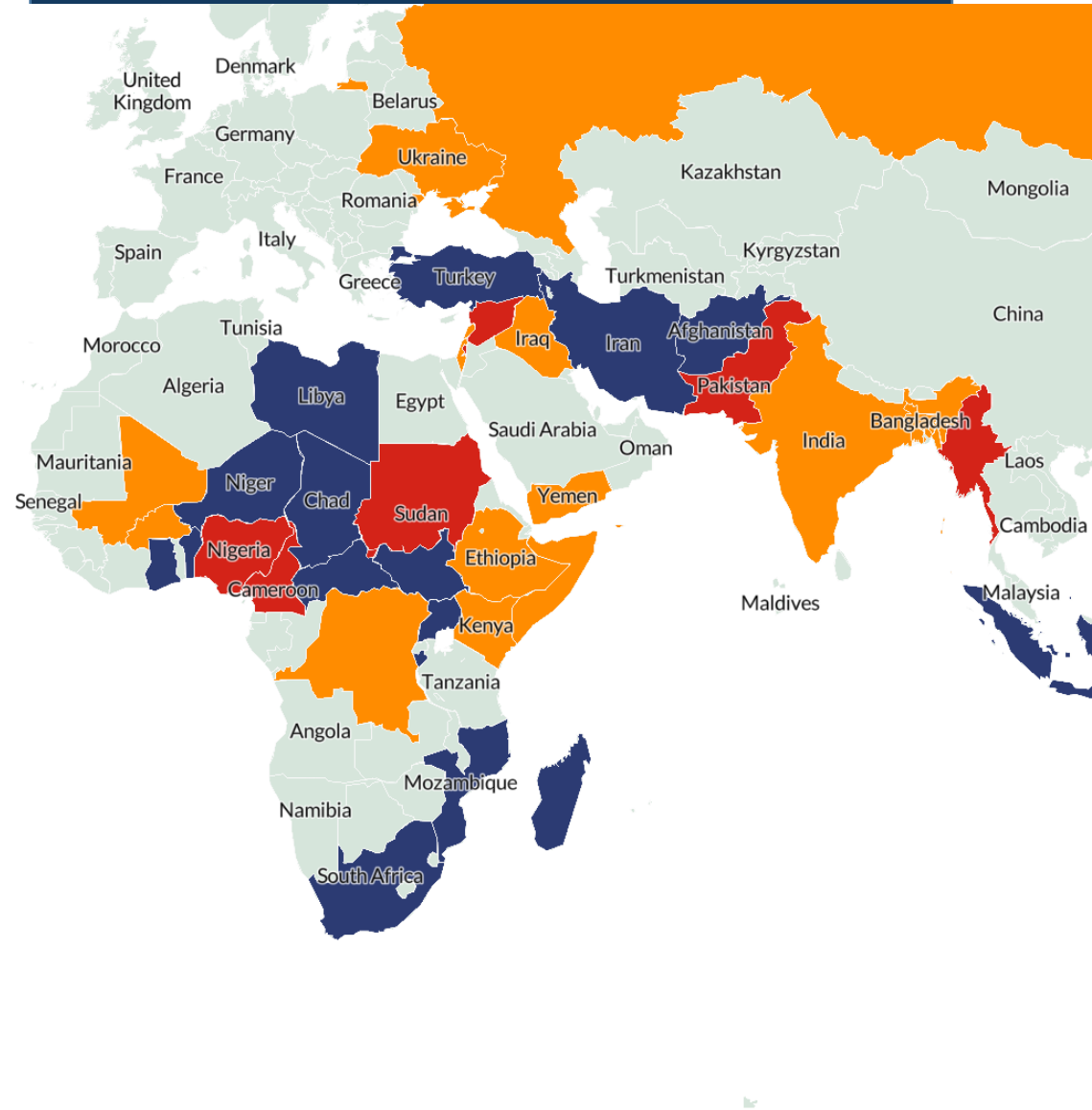


**Why might
this map be
considered
ethnocentric?**



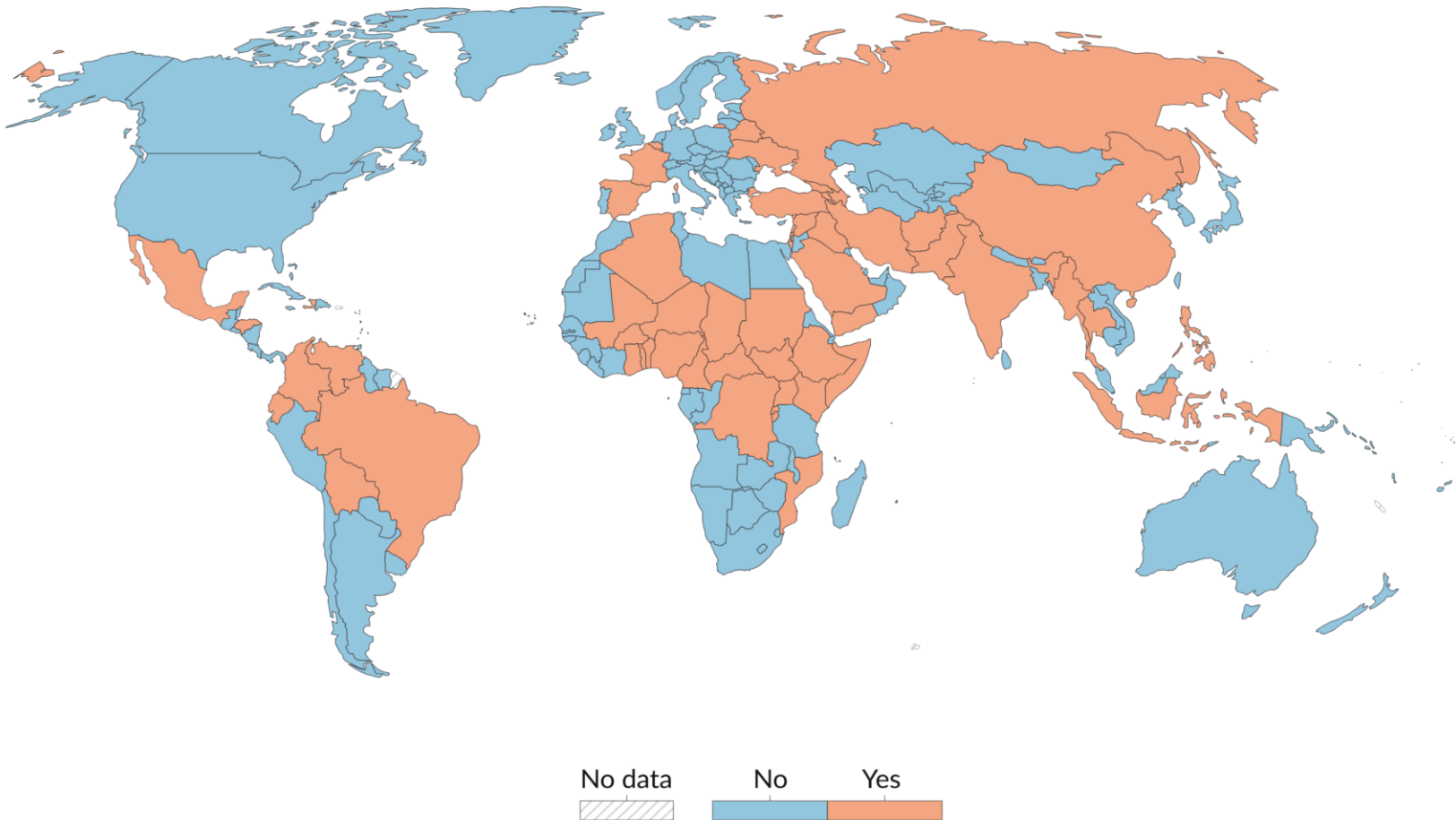
Mondo moltipolare





Countries where armed conflicts took place, 2023

Included are armed conflicts¹ that caused at least one death in the country that year.



Data source: Uppsala Conflict Data Program (2024); Natural Earth (2022)

OurWorldinData.org/war-and-peace | CC BY

Note: Current country borders are used across time.

1. Armed conflict (UCDP and PRIO): A disagreement between organized groups, or between one organized group and civilians, that causes at least 25 deaths during a year. This includes combatant and civilian deaths due to fighting, but excludes deaths due to disease and starvation resulting from the conflict.

- Esiste una libertà senza sicurezza? Una sicurezza senza libertà è vera sicurezza?
- E la mancanza di conflitto significa avere pace, o il percorso verso la pace richiede molto di più, ossia uno sforzo di tutti – istituzioni e singoli – per rimuovere le radici profonde dei conflitti?
- Come scrive Francesco nella sua *Fratelli Tutti*: “i processi effettivi di una pace duratura sono anzitutto trasformazioni artigianali operate dai popoli, in cui ogni persona può essere un fermento efficace con il suo stile di vita quotidiana [...] C’è una “architettura” della pace, nella quale intervengono le varie istituzioni della società, ciascuna secondo la propria competenza, però c’è anche un “artigianato” della pace che ci coinvolge tutti” (*Fratelli Tutti*, 2020, 231).

Sicurezza per chi?

- Dalla sicurezza degli stati e delle frontiere alla sicurezza delle popolazioni (state-centred security vs. people-centred security): da qui la nascita del concetto fatto proprio dalle Nazioni Unite di Human Security.
- “The rights presented in the Universal Declaration of Human Rights are not conferred by States or other institutions but they are acknowledged as inherent to every person, independent of, and in many ways the result of, all ethical, social, cultural and religious traditions. Human dignity goes beyond any difference...” (Mons. S.M. Tommasi, *The Vatican in the Family of Nations: Diplomatic Actions of the Holy See at the UN and Other International Organizations in Geneva*, Cambridge, 2017, p.51).
- Come evidente dalla lettura di quella straordinaria e ancora attualissima enciclica, scritta ormai sessant’anni fa, *Pacem in Terris* di Giovanni XXIII, la pace si fonda su quattro pilastri: verità, giustizia, amore e libertà. Decenni prima della formulazione del concetto di HS, la Santa Sede indicava già come la vera pace fosse innervata nei “diritti della persona” e nei suoi “doveri” che anticipano quelli indicati oggi dalle Nazioni Unite, dal diritto a una vita in dignità, ai diritti alla sicurezza economica, sociale, di pensiero e parola, fino al diritto a migrare (*Pacem in Terris*, 1963, pp.6 e sg). E lo strumento migliore è il dialogo, il rispetto, la reciproca conoscenza.

Pace disarmata e disarmante

- **Disarmata** perché non impone, **non minaccia**, non alza barriere.
- **Disarmante** perché è così forte ma umile da **sciogliere** ogni ostilità.

Questo è il messaggio che il nuovo pontefice ha voluto affidare al mondo: **una pace attiva, che si costruisce con il dialogo, la perseveranza e l'amore incondizionato.**

- Distinguere fra il riarmo “bellicoso” e la realizzazione di una difesa finalizzata a sostenere l'umana convivenza, dentro i Paesi e fra i Paesi. *«Un Paese ha il diritto di avere i militari per difendere la pace, per costruire la pace»* (Leone XIV)

“una pace, che non sorga come frutto dello sviluppo integrale di tutti, non avrà nemmeno futuro e sarà sempre seme di nuovi conflitti e di varie forme di violenza”

(Evangelii Gaudium, 2013, 219).

la pace non può essere mai il risultato dipendente dal “solo equilibrio delle forze e della paura”

(LII Giornata mondiale della pace 2019, 6).

Non si deve cedere a quanti “preferiscono non parlare di riconciliazione, perché ritengono che il conflitto, la violenza e le fratture fanno parte del funzionamento normale di una società”
(Fratelli tutti, 2020, 236)